CRONACA DELLO SPORT

Verso la conclusione del campionato di foot-ball

Ogni speranza perduta per i vercellesi

Genoa piega Pro Vercelli per 1 a 0

Genova, 15 mattina.

Il campo del Genoa Club venne collaudato ieri nella sua capacità di pubblico in occasione dell'incontro Genoa-Vercelli. Se si pensa che il record assoluto di tutti gli incassi fatti su un campo di foot-ball italiano per gare di campionato venne battuto ieri, cioè alla fine di giugno, viene naturale la domanda: Che cosa sarebbe successo se il match avesse avuto luogo in stagione più opportuna? La folla che gremiva tutti gli ordini dei posti del campo Marassi è la dimostrazione pratica dell'importanza a cui è assurto il foot-ball nell'attività sportiva nazionale. Pare un luogo comune ricordare in simili casi che sportivi di ogni centro si sono dati convegno nel luogo dell'incontro. La verità è che ieri un treno speciale aveva riversato da Vercelli circa 600 persone, e più di 400 altri piemontesi erano convenuti per via ordinaria a Genova. Dalla Lombardia, dall'Emilia, dalla Toscana e fino dal lontano Veneto erano pervenuti quanti sono entusiasti del gioco. Vi era sul campo tutto il Consiglio della Federazione, tutte le persone che comunque allo sport del calcio sono collegate, giocatori ed ex-giocatori che vestirono la maglia azzurra sufficiente a formare quattro squadre nazionali.

L'ambiente in cui si svolse l'incontro fu uno dei più caratteristici. I seguaci del club genoano dimostravano la più ferrea sicurezza nel successo dei loro colori. Il solo accennare alla possibilità di un risultato non completamente e schiacciantemente favorevole ai liguri costituiva un... delitto. In campo vercellese, d'altra parte, era irremovibile la volontà di vincere e l'assoluta convinzione nel risultato a cui questa doveva inevitabilmente portare. Dal cozzo di due volontà così recisamente decise qualche cosa doveva pure nascere, visto che di un match nullo nessuno voleva saperne. Ne seguì che a qualche ora dalla partita il «tifo» di tutti gli interessati travolse le granitiche sicurezze di vittoria e la saldezza morale delle due parti in causa. L'incertezza del risultato era superiore alle idee espresse dai supporters vercellesi e genoani.

Grave incidente a Parodi

Una temperatura non estremamente calda, certo più mite di quella di 15 giorni fa, favorì il match.

Il Genoa si presentò nell'identica formazione in cui aveva affrontato gli altri due incontri di finale: Dapiri; Moruzzi e Devecchi; Barbieri, Burlando e Leale; Neri, Sardi, Catto, Santamaria e Bergamino.

I vercellesi viceversa avevano cambiato l'estrema destra Zanello con Ceria, allineando il seguente undici: Curti; Rosetta e Bossola; Milano IV, Parodi e Perino; Ceria, Ardizzone, Gal, Rampini e Borello.

La guida dell'incontro era affidata all'arbitro Gama di Milano.

Il match ha una storia abbastanza breve, come andamento di gioco e come fisionomia generale. L'incontro ebbe inizio alle 14.10. Due energici interventi dell'arbitro per frenare due falli di Rampini e di Santamaria dimostrano subito che Gama intendeva trattare l'incontro con la massima severità. Il gioco si manteneva in questi primi minuti a metà campo, senza netta prevalenza per nessuna delle due parti, quando esso veniva di colpo interrotto per un accidente toccato a Parodi. Nel cadere in seguito alla carica di un genoano, il capitano vercellese riportava una distorsione al ginocchio sinistro di tale gravità da dover abbandonare il campo e da dovere con ogni probabilità abbandonare addirittura il gioco del foot-ball per non breve periodo di tempo.

La disgrazia, del tutto casuale, doveva avere una influenza capitale sull'andamento della partita. Ridotti in 10, i vercellesi passarono Milano IV al posto di centro di seconda linea, retrocessero Ceria a mediano destro e tirarono avanti con quattro attaccanti soli. Ho voluto mettere in evidenza questo incidente per le conseguenze che esso ha avuto e per le considerazioni che farò in seguito. Il gioco riprendeva fra il nervosismo generale. Di tanto in tanto, nei lontani posti popolari e vicini posti distinti, delle tribune, scoppiava qua e là qualche battibecco seguito da un breve round di boxe... La milizia fascista aveva il suo da fare nell'accorrere a sedare gli alterchi e espellere i più scalmanati. Sul campo intanto il primo tiro in goal non giungeva che al 10.o minuto di gioco per opera di Catto. Curti veniva chiamato al lavoro poco dopo in modo abbastanza urgente e al 12.o minuto nasceva la situazione più pericolosa del primo tempo per i piemontesi. Un pallone a terra e piono di pericoloso «effetto» partiva dal piede di Sardi e andava a urtare la base del palo sinistro del goal vercellese, deviando fuori senza che nessuno giungesse a toccarlo. Il Genoa era in prevalenza e non era che al 22.o minuto che Rampini toglieva il portiere genovese dal suo letargo con tiro improvviso e difficile.

Da quel momento il gioco, pure continuando a rimanere a favore dei liguri, prendeva una fisionomia più aperta. Le puntate in avanti e gli sforzi individuali degli attaccanti vercellesi giungevano a produrre qualche buona situazione davanti a Dapirì, Ardizzone, Gal e Rampini tentavano la via del goal con tiri da vicino e da lontano e davano l'illusione che il match potesse, come risultato, rivestire ancora una certa quale incertezza. Ma erano fuochi fatui più che altro, perchè all'ultimo minuto del primo tempo ritrovavamo i genoani assedianti l'area di Curti, dopo aver mancato di poco un'occasione di segnare su un pallone parato da Curti e rimbalzato sulla schiena di un avversario. Il gioco era stato fino a quel momento di qualità tecnica più che mediocre col carattere predominante di una strenua difesa vercellese contro la prevalenza genoana.

Il goal della ripresa

Come gioco e come accanimento il match doveva essere molto migliore nella ripresa. Si notava subito una maggiore vivacità nell'azione delle due squadre e prima di cinque minuti i due portieri già avevano dovuto intervenire per parare palloni di una certa difficoltà. All'8.o minuto doveva arrivare l'unico goal della giornata. Bergamino, fuggito alla sorveglianza invero non troppo severa di Ceria, centrava un bel pallone alto; Sardi sgusciava rapido in mezzo ai due terzini e dalla distanza di 5 o 6 metri segnava. Non era uno di quei goal che si possono classificare come assolutamente imparabili, perchè Curti diede l'impressione di marcare un tempo di aspetto prima di gettarsi a terra come se fosse stato incerto della direzione del tiro. Fu, comunque, un goal che premiò una meritata superiorità ligure e che scatenò intorno al campo un entusiasmo addirittura delirante. La massa del pubblico che si era messa americanamente in maniche di camicia pareva avesse perduto il senno.

L'attacco genoano continuava più intenso dopo questo successo. Bergamini tirava alto da una buona posizione verso il 15.o minuto, e poco più tardi Rosetta, che di fronte alla bufera che sul suo goal stava abbattendosi, rifulgeva della più viva luce, salvava una situazione disperata portando via il pallone dal piede di Catto a meno di due metri dalla porta. Gli attacchi che i vercellesi giungevano ad inscenare non erano che frutto di iniziativa personale, poggiati in prevalenza sulla sinistra. In gioco in realtà non vi era che una squadra sola, il Genoa, contro la volontà dell'altra. Daprà non ebbe da toccare il pallone in tutta la ripresa che quattro o cinque volte su tiri di Ardizzone e Borello, mentre Curti ebbe più lavoro di quanto desiderasse. L'unico corner della giornata giunse al 44.o minuto contro Vercelli, e veniva tirato da Neri. Un tiro lontano di Santamaria, una rabbiosa reazione di Ardizzone culminata in un tiro alto, e l'arbitro fischiava la fine.

Il goal solitario segnato da Sardi mette il Genoa in posizione di assoluta favorita per vincere il campionato italiano del 1922-23. Esso corona, più che il lavoro di una magnifica stagione rappresentata da 25 consecutivi matches di campionato senza sconfitte, il lavoro di numerose stagioni di uno dei più forti club italiani. E' dal 1914 che il Genoa lotta con tenacia e giunge fino ad un passo dalla vittoria che all'ultimo si diverte a sfuggirgli per un nonnulla. Il goal di Sardi può essere decisivo nella storia del Genoa [illegible] la palma del campionato nazionale dovesse toccare ai rosso-blèu esso premierebbe senz'altro la squadra che per il campionato stesso ha maggiori titoli.

Il valore dei vincitori

Il valore del Genoa Club non è tanto un valore assoluto di coesione, di combinazione. Come fusione fra linea e linea, i mediani soli rispondono in modo soddisfacente al loro compito. Il rimanente della squadra si impone, vince, travolge, trionfa più per i meriti individuali e la classe personale dei singoli giocatori che non per un'armonia di sforzi e una vera concordia di azione. Brillano nell'attacco degli individualisti di prima classe che sono in grado di sfruttare ogni situazione a proprio vantaggio e che possono vincere un match con eccellente spirito di opportunismo, ma che camminano un po' come elementi sciolti e staccati nell'assieme dei movimenti.

Dopo aver visto quattro dei sei incontri di questo girone finale, se io dovessi classificare le squadre in base al valore dimostrato come finezza e tecnica dei giocatori dovrei fare la graduatoria: Genoa, Padova, Vercelli; se dovessi guardare invece alla vera forza di coesione di squadra dovrei dire Padova, Genoa, Vercelli; e se dovessi infine parlare della forza morale delle tre concorrenti dovrei dire nell'ordine: Vercelli, Genoa, Padova. Ognuno dei tre contendenti ha il suo lato debole e le sue buone qualità, ma dall'insieme delle doti che sono gli elementi principali di successo di una squadra il Genoa verrebbe così a risultare in testa.

Ho citato la forza morale di Vercelli. Mi si lasci ora esprimere l'opinione ferma che qualunque altra squadra italiana, al confronto, nel duplice gravoso compito di sopportare il peso della sfortuna e l'urto di un avversario così agguerrito, avrebbe ad un certo punto ceduto di schianto e sarebbe stata schiacciata sotto una valanga di goals. Vercelli ha tenuto ed ha ceduto in un modo così da forte da suscitare l'ammirazione degli avversari stessi. Il perdere il capitano e il centro di seconda linea in una squadra non eccessivamente ricca di elementi di provata esperienza rappresenta un «handicap» gravissimo per qualunque compagine.

La metamorfosi vercellese

I vercellesi commisero senza dubbio l'errore di passare alla posizione di centro di seconda linea un giocatore di una fisionomia morale e di un fisico non all'altezza del compito quale è Milano IV. Nella posizione occupata con tanta gloria dal fratello suo più anziano, Milano IV fu ieri una figura evanescente. Forse Ardizzone avrebbe meglio aiutato la propria Società se spostato nella posizione sua. Ma se una constatazione occorre fare è quella che Vercelli ha dimostrato ieri di aver perso enormemente dalla scorsa stagione vi valore tecnico asseluto come attacco. Vercelli, anche, non ha seconda linea e la linea degli halves è la base della struttura tecnica di ogni squadra. Della fenomenale forza della bianca squadra è rimasto in realtà molto poco: è rimasta una volontà a prova di bomba ed una eccellente difesa. Uomini di vera classe come Vercelli ne aveva un tempo a dovizia sono ora soltanto Rosetta e Ardizzone, e, per quanto riguarda le azioni sotto il goal, anche Gal: troppo poco, per formare una squadra!

Rosetta fu ieri grande. E' un giocatore che gioca con la freschezza di un giovanotino e l'esperienza di un veterano, e tutta l'estrema difesa fu all'altezza della situazione. Mi sarebbe piaciuto vedere la difesa genoana sottoposta ad un lavoro così intenso ed estenuante per fare appositamente un paragone. Il match fu interessante e rispose pienamente all'attesa dell'enorme pubblico per l'animo eroico messo nella lotta impari dai vercellesi, per le prodezze individuali della maggior parte dei genoani e per il saldo costante redditizio lavoro del mediano rosso-bleu. I vercellesi dimostrarono ieri di non possedere più alcuna di quelle durezze di gioco che gli avversari venivano loro da tempo rimproverando. A parte alcuni ingenui falli di Milano IV, nulla è da rimproverare attualmente al loro gioco. Non possegono nemmeno più la prestanza fisica dei singoli elementi per giocare duro e il match fu vigoroso ma non violento.

Un match, in questo girone finale, merita in luce l'importanza dell'incontro che lo deve immediatamente seguire. Così il campionato non potrà decidersi che domenica prossima a Padova. Vercelli è liquidata, ma Padova è ancora in gara e una sua vittoria domenica prossima potrebbe di un colpo far perdere tante probabilità di successo ai genovesi ed aprire la via della vittoria alla squadra veneta. La partita è quindi da risolvere fra il Genoa e il Padova.

Vittorio Pozzo.

Nella Lega del Sud

Roma, 25, mattino.

A Torre Annunziata si sono incontrate le squadre del «Lario» di Roma e della «Savoia» di Torre Annunziata per le semifinali. La partita, combattutissima è terminata alla pari con tre a tre.

I matches amichevoli

Sul campo dell'Internazionale, a Milano, si è svolta una riunione benefica polisportiva. Ecco i risultati. Match di foot-ball: Internazionale e Squadra della R. Marina della Spezia, pari 2 a 2. Nel primo tempo i milanesi segnarono al 22.o ed al 43.o minuto con Covenini IV e Castellazzi. Nella ripresa i nerazzurri non si impegnarono, anzi Covenini III verso il 20.o minuto ha lasciato il campo senza giustificato motivo, i marinai ne approfittarono, segnando al 25.o con Magnozzi ed al 41.o con Naldi. — Match di palla al cesto: Internazionale batte U. S. Milano con 25 a 9. — Corsa m. 1500: 1.o Calciaterra dell'Internazionale; 2.o Grani id.

A Venezia, il Brescia è battuto dall'A. C. Venezia per 2 a 1.

Ad Alessandria, Pigmei hanno battuto Giganti per 6 a 2.

A Viareggio si è svolto un match di foot-ball tra il Viareggio e l'U. S. Biellese. Il match è stato iniziato alle 17.40 in seguito ad un ritardo dell'arbitro Faini, del Chiaveri. La partita è stata caotica, sconclusionata e tempestosa dal principio alla fine ed è terminata quattro minuti prima lasciando le due squadre 6 a 6. Per cause inesplicabili l'arbitro ha firmato una dichiarazione di partita non regolare. Questa decisione ha sollevato molti commenti. Non si è avuto alcun incidente degno di nota.

A Ferrara, Spal e Bologna hanno terminato pari 2 a 2.

Nel regno dei liberi

La Palla d'Argento

Giornata finalmente conclusiva quella di ieri perchè la facile vittoria del 3.o Alpini sul Barriera di Milano e, se pur alquanto più stentata, quella del Torino sull'Aquilas, dànno modo di indicare fra i singoli gruppi per la disputa dei numerosi premi, le concorrenti alle eliminatorie. Così entrano in finale: Torino, 3.o Alpini e Aeronautica (Gruppo A); nel gruppo B 4.o, 5.o, 6.o prem. Italia, Aquilas, Donatello; in quello C 7.o, 8.o, 9.o prem. Martinetto Michelin, Petrarca; e infine nel D 10.o prem. Borr, Milano, G. Torino A e B.

Le partite ieri disputatesi alla presenza di discreto pubblico ebbero il seguente esito: 3.o Alpini-Barr. Milano (5-0); F. B. C. Torino-Pol. Aquilas (5-2); Petrarca-Michelin (4-3). Arbitrarono ottimamente: Solej, Vandero e Frassi.

Martedì, ore 21, riunione dei rappresentanti in via Bogino 3.

La finale della Coppa U. O. E. I.

Alessandria, 25, mattino.

Al campo sportivo militare si è disputata la finalissima per la Coppa U.O.E.I., messa in palio dal console della legione Marengo, Raimondo Sala. Dopo lotta assai vivace vin[illegible]

CICLISMO

La prima tappa del Giro di Francia

Vittoria di Jacquinot — Splendida corsa di Bottecchia, che giunge secondo.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

Ieri mattina, dei 140 iscritti e che avevano già compiuto tutte le formalità preliminari per partecipare alla grande prova ciclistica del Giro di Francia, uno solo defezionò: il belga Coomans, iscritto nella prima categoria.

Alla presenza di un pubblico enorme la partenza per la prima tappa Parigi-Havre, è stata data al ponte di Argenteuil, alle ore 2, con tempo superbo. I fratelli Pélissier hanno preso il comando della corsa e hanno guidato per un lungo tratto il plotone di testa il quale era ancora numerosissimo quando alle 12.31 giunse a Saint Valery en Caux. Nè la corsa si delineò nei chilometri successivi, cosicchè quando si giunse a Fécamp, a 53 chilometri dall'arrivo, il plotone di testa comprendeva ancora 45 corridori, tra i quali figuravano gli italiani Bottecchia e Longoni.

Fu dopo Fécamp che incominciarono gli strappi e i tentativi di fuga da parte dei leaders. Ma la muta degli inseguitori non si lasciava sorprendere ed ogni tentativo di «lachage» era seguito da rabbiose e serrate rincorse che ricostituivano la situazione precedente. Tuttavia a dieci chilometri dal traguardo gli uomini di testa erano ridotti a una ventina. Tra essi compresi sempre i due italiani. Breve percorso d'assaggio, poi un nuovo strappo decisivo che sarebbe definitivamente l'eliga schiera. Nell'attacco finale il francese Jacquinot sorprende tutti, guadagna un centinaio di metri, ha la meglio e a 500 metri dal traguardo ha partita vinta. Ma il tenace veneto Bottecchia, che l'ha seguito con magnifico impeto, gli è alle calcagna e se non riesce più, data la vicinanza del traguardo, a riprendere a Jacquinot il vantaggio della sorpresa, riesce però a dominare uomini come Bellenger, Tiberghien e Scieur, che batte nell'ordine.

Le prime posizioni sono dunque così fissate: 1.o Jacquinot, che ha compiuto i 381 chilometri di percorso in ore 13. 52' e 36" ad una media di più di 27 chilometri all'ora; 2.o Bottecchia, in ore 13.53'51"; terzi a pari merito Bellenger, Tiberghien e Scieur, a brevissima distanza da Bottecchia, che batte gli avversari di alcune macchine; 6.o Vandaele, in 13.54'13"; 7.i Goethals e Godard, in 13.55'53"; 9.o Barthelemy, in 13.59'21"; 10.i Degy, Lambot, Heuzelem, Dhirs e Rich, in 13.59'51"; 15.o Francis Pélissier, in 14.6'10"; 16.o Huot, in 14.2'37"; 17.i Henry Pélissier, Alavoine e Desmarlin, insieme, in 14.5'18"; 20.o Longoni, in ore 14.5'22".

Il campionato italiano juniores vinto da Bestetti

Faenza, 25 mattino.

Ieri, organizzato dal Club Atletico di Faenza, si è corso il Campionato italiano juniores. La gara, combattutissima durante tutti i 200 Km. del percorso, ha avuto un epilogo burrascoso, causato dall'intemperanza del pubblico che assisteva all'arrivo. Non volendo sottostare al deliberato della giuria che proclamava vincitore il giovine corridore di Ignarda per una gomma, la folla invase la pista, mentre succedevano tafferugli e pugilati fra i sostenitori di Bestetti e di Gordini classificatosi secondo. Rimasero ferite due persone. La giuria tenne duro e fece comunicare il seguente ordine d'arrivo:

1.o Bestetti; 2.o Gordini ad una gomma; 3.o Trentaresti, in gruppo; 4.o Chiarchori, 5.o Romagnoli, Messeri, Tragella, Marchi, Chiusano, Lazaretti e Chiesa. A carico del vincitore venne sporto reclamo da Gordini.

Il campionato dilettanti di 3ª e 4ª categoria

Il torinese Vallazza conquista brillantemente il titolo - Balla secondo.

Genova, 25, mattino.

Il torinese Vallazza, dopo una corsa magnifica, in cui ha distribuito saggiamente le sue forze, ha vinto brillantemente la gara di campionato dilettanti di 3.a e 4.a categoria. La corsa è iniziata velocemente da Rivaltini, che conduceva dai genovesi Cavazza e Negrini, si porta subito al comando; ma il cremonese osa troppo, e alla salita del Cremolino si lascia sorpassare da Vallazza e Del Taglio, che sulla sommità hanno trecento metri di vantaggio sugli altri. Nella discesa, verso Ovada, Del Taglio fora, e Vallazza, fuggendo a velocè andatura, riesce a mettere molta strada tra sè e gli avversari. A cinque chilometri dall'arrivo, il giovane campione dell'Ausonia fora, ma ciò non gli impedisce di giungere al traguardo con ben sei minuti di vantaggio sul gruppo. Un altro torinese, Balla, batte gli avversari sul traguardo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Vallazza Ermanno (U. S. Ausonia, di Torino), alle ore 12, 30' 33" 3/5, impiegando a compiere Km. 182, ore 6,15' 33" ad una media di Km. 29 circa; 2. Balla Giovanni (U. C. A. T., Torino), alle ore 12, 32' 15" 2/5. Seguono in gruppo: 3. Gabrielli, 4. Scrivanti Silvio dell'U. S. Cremonese, 5. Bozzani Lodovico, della Nicolò Biondo, 6. Carpi, 6. Negrini Antonio, dello Sport Club Audace di Genova, 7. Vanelli Gino, dello S. C. Genova, di Milano, 8. Cignoli Oreste, della Aquilotti di Pavia, 9. Ugaglia Luigi, dell'U. S. Cremonese, 10. Spagliari Arturo, della Forti e Veloci di Mantova, 11. Pellisatti Aldo, dell'U. S. Ferrarese, 12. Del Tagliò Giovanni, del Veloce Club di Forlì, 13. Meani Giulio del Velo Club Goria, 14. Massaretto Vincenzo, dell'U. S. di Volpiano, alle ore 12, 33' 6", 15. Giribaldi Francesco dello S. C. Genova, di Milano, alle 12, 33' 50". Seguono ancora a brevi intervalli una trentina di corridori. Rivoltini è giunto 26.o.

La Coppa Esercenti Vanchiglietta

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Carlevaris Michele, che impiega a coprire gli 60 Km. del percorso ore 2, 58', alla media di Km. 21,100, 2. Ottino Francesco a una macchina, 3. Sacco Augusto, 4. Bergarello Michele, 5. Canepa, 6. Musso, 7. Verna. Seguono altri 40 in tempo massimo.

I premi speciali vennero assegnati a: al 1.o arrivato al traguardo di Caluso: Perona Francesco (S. S. S. Croce); al 1.o arrivato sulla salita di Favria e Front, Balma Achille; al più giovane arrivato, Bergarello Michele. La Coppa Esercenti Vanchiglietta, alla S. S. S. Croce. Iscritti 80, partenti 65, arrivati oltre 40.

Ottimamente organizzata dalla S. S. S. Croce, con imponente concorso di corridori indipendenti, la corsa ciclistica denominata Coppa Esercenti Vanchiglietta, sul percorso Torino, San Mauro, Gassino, Chivasso, Caluso, San Giorgio, Front, San Maurizio, Lanzi, Settimo, Torino, ha avuto ottimo esito. Malgrado l'alta media oraria sostenuta, un gruppo numeroso disputava l'ultimo chilometro, ove Carlevaris riusciva con un brillante spunto finale a conquistare una macchina di vantaggio su Ottino. Perona Michele, forse il migliore di tutti, venne tolto dalla gara da un banale incidente.

Corse in pista a Roma

Roma, 25, mattino.

Allo Stadio si è svolta ieri una serie di corse in bicicletta coll'intervento dei maggiori assi italiani ed esteri. Ecco l'esito delle prove principali:

Gran premio delle Nazioni: Prima serie: 1.o Moretti; seconda serie: 1.o Ellegard; nella terza serie corrono i secondi ed i terzi arrivati delle serie precedenti; giunge Reinwald. Finale: 1.o Moretti, 2.o Reinwald ad una ruota e mezza, 3.o Ellegard.

Inseguimento gigante (cento giri): vince la coppia Girardengo-Moretti.

GIOCO DEL PALLONE

Magliano Alfieri batte Neive

Alba, 25, mattino.

Ieri sono continuate le eliminatorie del campionato circondariale albese di 2.a categoria, con una partita tra le quadriglie di Magliano A. e Neive, capitanate rispettivamente da Rivella e Riva. I primi giuochi vengono divisi con una regolare alternativa tanto che entrambe le quadriglie segnano sei giuochi pari, ma a questo punto Magliano modifica la tattica di giuoco. Il battitore Dante viene sostituito da Riva, il difensore del campionato dei giovani che, tra parentesi, è anche un ottimo giuocatore di foot-ball. Questi con eleganti e lunghe battute scompagina la difesa avversaria e raggiunge indisturbato i 9 giuochi, mentre Neive rimane a sei. Il Campionato continuerà domenica prossima.

La fine del torneo popolare

Milano, 25, mattino.

Ieri ha avuto luogo sul campo del Milan Club l'epilogo del torneo popolare di calcio. Nel mattino, nelle semifinali, l'U. S. Nosseso ha battuto la squadra della Juventus di Fiume per uno a zero, e la Juventus di Cremona ha battuto l'U. S. Alta Italia di Cuneo per tre a zero. Nel pomeriggio la avuto luogo la finalissima. La squadra cremonese ha battuto quella nossese per due goals ad uno. La squadra di Cuneo si accaparrava quindi il terzo posto vincendo quella di Fiume [illegible]

ATLETICA

La fine dei campionati a Bologna

Bologna, 25, mattino.

Ieri, presenza un pubblico imponente, si è svolta la terza ed ultima giornata dei campionati atletici. Le gare sono state interessantissime ed assai emozionanti. Ecco i risultati:

Corsa metri 200 — Finale: 1. Giongo dott. Franco, in 23" 3/5; 2. Grimoldi, dello Sport Italia di Milano, a due metri; 3. Tommasi Virgilio; 4. Zucca; 5. Frior. Facile vittoria di Giongo, che nel rettilineo di arrivo domina nettamente Grimoldi.

Palla di ferro — 1. Tugnoli Giuseppe, della Virtus di Bologna, metri 17,17; 2. Caviglia di Ancona, metri 11,17; 3. Pasciuti, 10,00; 4. Sarti 10,31.

Corsa metri 10 mila, giri 28 — Partono 17 concorrenti. Nei primi giri Speroni e Lussana conducono velocemente e distaccano gli avversari. Al 10.o giro Lussana eseguisce alcuni scatti e riesce a sua volta a distaccare Speroni, che ieri si dimostrava in cattiva giornata. Al 20.o giro Lussana ha doppiato tutti i concorrenti. Al 22.o Speroni si ritira. Lussana vince indisturbato. 1. Lussana Costante, dello Sport Club Italia di Milano, in 32'30" 2. Caprano, di Bellano, in 34'34" 3. Breda, di Milano, in 35' 1/5; 4. Bacchelli, in 35'32"; 5. Pagani; 6. Fava. Ritirati gli altri.

Decathlon, corsa metri 110 con ostacoli — 1. Binda, in 19" 1/5; 2. Lombardini, in 19' 2/5; 3. Rapotez, in 20" 2/5 — Lancio del disco: 1. Lombardini, metri 33,1; 2. Rapotez, metri 33,15; 3. Binda, metri 29,80 — Salto con asta: 1. Lombardini, metri 2,60; 2. Binda, 2,70; 3. Rapotez 2,40 — Lancio del giavellotto: 1. Rapotez, metri 45,30; 2. Binda, 38,45; 3. Lombardini, 37,70 — Corsa metri 1500: 1. Rapotez in 5'18"; 2. Binda, in 5'21"; 3. Lombardini, in 5,28". In seguito al risultato di queste gare del decathlon vengono classificati: 1. Binda Luigi, dell'Internazionale di Milano, con punti 6200,49; 2. Lombardini Aristide, della Forti e Libera di Forlì, con punti 5862,55; 3. Rapotez, della 4.a compagnia di sussistenza, con punti 5817,17.

Corsa metri 400 — Finale: 1. Cominotto, della Forza e Venezia, in 54" 2. Tosi, della Gallaratese; 3. Cavalieri; 4. Maffiolini.

Marcia metri 10 mila — Partono 16 concorrenti. Frigerio e Valente dominano subito gli avversari e guadagnano parecchi metri. Tra i due atleti si impegna una lotta, che dura sino al 5.o giro. Frigerio negli ultimi due giri allunga e guadagna 50 metri su Valente, arrivando primo applauditissimo. Classifica: 1. Frigerio Ugo, dell'Internazionale, in 45'30" 2/5; 2. Valente Armando, del Centro di Educazione fisica di Spezia, in 49'2"; 3. Vitanton, in 49'36"; 4. Bevilacqua, in 50'1" 4/5; 5. Accaroni; 6. Lopezino; 7. Malocco; 8. Bernini.

Salto con asta — 1. Pagetti Emilio, dello S. C. Italia di Milano, metri 3,85; 2. Cantoni, della Virtus di Bologna; 3. Lambiasi, della Pro Liscate, con metri [illegible]; 4. Joli, con 3,10. Dopo la gara Lambiasi tenta di battere il record italiano, e vi riesce, saltando ottimamente metri 3,17.

Lancio del martello — 1. Nave, con metri 36,36; 2. Zanni, con 35,96; 3. Poggioli, con 35,93.

Staffetta metri 3000 — 1. Ambrosini, della Forti e Libera di Monza, in 9'43", battendo il record olimpico; 2. Davoli; 3. Azzoni. Partono tre concorrenti. Vittoria facile di Ambrosini, che vince per quasi un giro di pista su Davoli.

Giongo tenta di abbassare il record italiano dei 400 metri da lui detenuto, e riesce ad eguagliarlo in tempo in 53".

Corsa staffetta 4 x 400 — 1. Sport Club Italia di Milano con Grassi, Grimoldi, Cavalieri e Ferrari, in 3'31" 2/5; 2. Virtus di Bologna.

CANOTTAGGIO

La seconda giornata torinese

Favorita da tempo splendido, si è svolta ieri la seconda giornata delle regate nazionali sul Po. Un magnifico pubblico di alcune migliaia di persone, che popolava le sponde del fiume lungo il percorso delle gare, ha dimostrato il massimo interessamento per le prove di questo elegante e leale sport. Le gare furono seguite con vera passione. Gli equipaggi favoriti vennero incitati a gran voce, e i vincitori calorosamente applauditi.

Gara Alberti (Jole a 4 vogatori di punta e timoniere riservata ai vogatori che abbiano compiuti 35 anni di età): 1.o Armida (Fossati) in 5'11"; 2.o Torino in 5'13" 2/5, Armida parte in testa e resiste al veloce ritorno della Torino vincendo per mezza lunghezza.

Coppa Principe Amedeo, dono della Società Canottieri Cerea (outrigger a 4 vogatori di punta e timoniere seniores; challenge, detentrice Società Canottieri Armida): 1.o Firenze in 6'18"; 2.o Caprera in 6'30". Parte in testa la Caprera seguita da Firenze. La Cerea agli 800 metri abbandona. Presso il ponte avviene un abbordaggio tra il Firenze e la Caprera. Nonostante questo Firenze vince. Una multa è stata applicata al timoniere della Caprera.

Coppa Città di Torino, dono del Municipio di Torino (skiffs seniores; challenge detentrice Società Canottieri Armida): 1.o Esperia (Colombo) in 6'54"; 2.o Cerea (Castoldi) in 6'56" 1/5. Di Vayo parte in testa e conduce sino a 1300 metri, ma poi abbandona in seguito a malessere. La lotta è accanita tra Colombo e Castoldi. Colombo vince per mezza imbarcazione.

Coppa Esperia, dono della Società Canottieri Esperia, (Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, seniores; challenge, detentrice Società Canottieri Nino Bixio di Piacenza): 1.o Armida (Debolini) in 6'37"; 2.o Armida (Aspelmieci) in 6'45" 2/5. Parte in testa Debolini che conduce per tutta la gara vincendo facilmente.

Coppa Marchetti, dono della signora vedova Fanny Bergamasco-Marchetti (imbarcazione a tipo libero a quattro vogatori, montate alla veneziana, seniores; challenge, detentrice Società Bucintoro di Venezia): 1.o Bucintoro in 7'11"; 2.o Colombo in 7'17"; 3.o Torino. A 150 metri dall'arrivo avviene un abbordaggio tra la Colombo e la Bucintoro. Quest'ultima riesce a tagliare prima il traguardo con mezza imbarcazione di vantaggio. La Colombo presenta un reclamo che viene però respinto dal giudice arbitro.

Gara Principe di Piemonte (double-scull juniores): 1.o Armida in 6'25"; 2.o Caprera in 6'43" 3/5. Caprera inizia in testa ma a 500 metri l'Armida rimonta e vince indisturbata.

Coppa Caprera, dono della Società Canottieri Caprera (outrigger ad 8 vogatori di punta e timoniere; juniores; challenge, detentrice Società Canottieri Caprera): 1.o Nino Bixio in 5'28"; 2.o Esperia in 5'40" 3/5; 3.o Caprera in 5'52". Parte in testa la Caprera seguita dall'Esperia. Dopo 300 metri la Nino Bixio che si trovava in ultima posizione passa al comando e vince quasi senza lotta.

Gara Pobbia (a punta serrata) doppia traversata del fiume: 1.o Caprera in 3'55" 3/5; 2.o Esperia in 4'1"; 3.o Caprera.

Ottima è stata l'organizzazione. Hanno prestato servizio d'ordine una compagnia di Premilitari del canottaggio, Starter cav. Petrarca, giudice arbitro cav. Baglioni.

Il Campionato ligure

Genova, 25, mattino.

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti, nel tratto di acqua che corre dall'avamporto alla Foce, i campionati liguri di canottaggio, favoriti dal tempo splendido e dal mare assai calmo. L'Elpis, vincendo tre delle prove, ha dimostrato di essere quel bel vivaio di campioni che tanto onore fanno alla nostra regione in campo remiero. Un grande numero di imbarcazioni seguì lo svolgersi delle numerose gare, mostrando la passione che circonda questo aristocratico sport. Ecco i risultati:

Gara Coppa Carlo Massone (jole di mare a due vogatori juniores e timo., m. 1000): 1. Elpis, di Genova (Silenziosi), in 7' 23"; 2. Sampierdarenese (Senza pretese) in 7' 30"; 3. Camogli (Porcellii), 7' 32".

Gara Coppa Municipio (Outrigger a quattro vogatori juniores): 1. Elpis (Reclute).

Gara Coppa Elpis caduti in guerra (jole di mare a quattro vogatori seniores): 1. Sampierdarenese (Balenottieri), in 7' 46"; 2. S. G. Elpis (Fagiani), in 8'; 3. S. C. Velocior di Spezia (Tira), in 8' 6".

Gara Coppa Tito Giudice (jole di mare a quattro vogatori candidati): 1. Rowing Club di Genova (Lascia dire), in 6' 58"; 2. S. C. Argos di S. Margherita, equipaggio (Torelli), in 7' 6"; 3. C. Elpis (Cadetti), 7' 15"; 4. Rowing Club di Genova (Lascia fare); 5. S. G. Sampierdarenese; 6. Velocior, di Spezia.

Gara Coppa Internazionale di Navigazione (jole a due vogatori seniores di punta e timoniere, m. 1000): 1. Argos (Vecchie glorie), in 7' 15"; 2. Elpis (Silenziosi), in 7' 22"; 3. Sampierdarenese (Senza pretese), 7' 26"; 4. Rowing Club (Elia), 5. Camogli (Porcellii); 6. Sampierdarenese.

Gara Coppa Dino Bertoretti (imb. da corsa ad un vogatore juniores: 1. Sampierdarenese (Pacifico), Pietro Baggero; 2. Elpis (Ursini).

Gara ad invito (imb. ad un vogatore con timoniere): 1. Elpis (Ascari), Garuso; 2. Rowing Club (Ninetta); 3. Rowing Club (Zero).

Gara Coppa delle Signore (jole di mare a otto vogatori di punta e timoniere): 1. S. G. Elpis (rowver, in 7' 21" 4/5. Sampierdarenese non parte per guasto a un carrello.

TIRO A VOLO

Al Martinetto

Ecco i risultati di ieri. — Tiro N. 36: diviso fra: Costi A., Di Scalzo M. e Chiantore P., con 6 su 6. Tiro N. 37: 1.o, 2.o, 3.o premio divisi fra: Di Scalzo M. De Lachenal A., e Bona F., con 4 su 4. 4.o, 5.o, 6.o, 7.o premio divisi tra: Chiantore P. Lowy G., Ajola E. e Teppa A., con 3 su 4. — Le poules furono divise fra: Asche I. S., Di Scalzo e [illegible]

Strepitosa vittoria italiana a Longchamp

Filiberto di Savoia di Ranucci

vince il Grand Prix di 550 mila franchi

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 24, notte.

L'emozione provata oggi a Longchamp nel momento in cui la folla enorme della vasta «pelouse» e delle tribune, una moltitudine spaventosa, con grida assordanti preannunciava, urlando il nome del cavallo, l'imminente vittoria nel Grand Prix di un puledro appartenente a un proprietario italiano, mi ha richiamato il ricordo di quella mattina grigia del luglio dell'anno scorso a Strasburgo, quando, nella memorabile battaglia dei motori, dopo un'ora di lotta disperata, i colori italiani che infiammavano di rosso ardente le tre folgori della Fiat, dispersi gli avversari, filavano sulla strada libera, assoluti padroni del campo.

Oggi il puledro, al quale il proprietario volle porre il nome di un augusto personaggio che lo onora da tempo della sua amicizia, battendo la testa del numeroso plotone per assumerne il comando che non doveva più lasciare, mi ha procurato la stessa sensazione di orgoglio e di gioia lontana, ma viva ancora nella mente di tutti, che ci diede la strepitosa vittoria di Strasburgo.

Convegno fantastico di mondanità!

Fin dalle prime ore del mattino si notava per le vie di Parigi una animazione intensa